



Agricoltura, sicurezza alimentare, sicurezza dei prodotti e sanità pubblica

Maggio 2018

I negoziati riguardanti l'accordo sull'agricoltura, la sicurezza degli alimenti, la sicurezza dei prodotti e la sanità pubblica perseguono una maggiore interazione della catena del valore aggiunto dell'industria alimentare. Mirano inoltre a rafforzare la collaborazione in materia di sicurezza alimentare e dei prodotti e nell'ambito della sanità pubblica con l'Unione europea (UE).

Attualmente vengono portati avanti negoziati con l'UE in vari ambiti. I quattro temi oggetto di negoziato, ossia agricoltura, sanità pubblica, sicurezza alimentare e sicurezza dei prodotti, sono legati tra loro sul piano dei contenuti, motivo per cui il Consiglio federale ha emanato un mandato di negoziazione comune per i quattro settori. Sono in corso negoziati nei settori della sicurezza alimentare e della sanità pubblica. Ecco i dossier in dettaglio.

Agricoltura: con le trattative bilaterali nel settore dell'agricoltura, il Consiglio federale si propone di ottenere un accesso migliore al mercato europeo dell'agricoltura e dei generi alimentari. Finora si è discusso di aspetti che riguardano l'intera filiera alimentare:

- la cosiddetta fase a monte, che fornisce mezzi di produzione e beni d'investimento (come concimi, sementi, macchinari)
- l'agricoltura in senso stretto, che produce le materie prime (p. es. latte, frutta, cereali, bestiame da macello)
- la cosiddetta fase a valle, in cui avviene la lavorazione dei prodotti agricoli. Questa fase comprende il primo stadio di lavorazione (che ha luogo in caseifici, latterie, macellerie o mulini) e il secondo stadio (produzione di biscotti, paste alimentari, cioccolata, ecc.)

Un più ampio accesso al mercato dell'agricoltura e dell'alimentazione comporta in linea di massima l'abolizione dei dazi doganali per l'esportazione e l'importazione di prodotti agricoli nonché delle sovvenzioni all'esportazione e di tutti i contingenti. Oltre a questi cosiddetti ostacoli tariffari dovrebbero essere eliminati anche tutti gli ostacoli non tariffari, come le diverse disposizioni in materia di produzione (p. es. riguardo all'utilizzo di additivi), composizione (percentuale di frutta nello yogurt) o omologazione di prodotti (p. es. i prodotti fitosanitari).

Un'apertura del mercato nel settore agricolo e dei generi alimentari dovrebbe costituire un elemento della strategia a medio termine nelle relazioni con l'UE. Il Consiglio federale è quindi convinto che una maggiore interazione dei mercati agricoli della Svizzera e dell'UE porterebbe vantaggi all'economia agricola e alimentare svizzera, aumenterebbe la concorrenzialità dell'intero settore e garantirebbe a lungo termine posti di lavoro nell'agricoltura e nei settori a monte e a valle in Svizzera. La stessa economia rurale e alimentare svizzera chiede un migliore accesso ai mercati dell'UE; in particolare l'abolizione degli ostacoli non tariffari comporterebbe nuove possibilità d'esportazione.

Con un'apertura controllata e monitorata si dovrebbe garantire che il settore primario svizzero possa trarre profitto da queste qualità positive e non ne sia pregiudicato.

Dal 2007 il commercio di formaggi tra la Svizzera e l'UE è stato completamente liberalizzato. Mentre le aziende produttrici svizzere hanno potuto posizionarsi sul mercato grazie a prodotti di alta qualità, i consumatori e le consumatrici hanno ora a disposizione una scelta maggiore che può essere tendenzialmente proposta a prezzi più bassi.

Con l'apertura dei mercati, è lecito attendersi un aumento temporaneo della pressione a carico dei contadini svizzeri. Il reddito nel settore agricolo potrebbe quindi ridursi rapidamente nel breve periodo. Allo stesso tempo l'accordo con l'UE crea migliori presupposti per ottenere un elevato volume di produzione a medio e lungo termine rispetto a quanto potrebbe fare la Svizzera agendo da sola. Grazie alla loro elevata qualità i prodotti svizzeri hanno buone possibilità di vendita sul grande mercato europeo.

Per attenuare le conseguenze immediate di un'apertura, un gruppo di lavoro nominato dal Consiglio federale ha definito le priorità per le misure di accompagnamento

all'apertura dei mercati agricoli. Si cercherà quindi, tra l'altro, di mettere in evidenza i punti di forza dell'economia rurale e alimentare in Svizzera, ampliando le condizioni quadro relative al posizionamento, alla garanzia della qualità e alla commercializzazione di prodotti svizzeri sostenibili e di alta qualità. Considerata la maggiore apertura delle frontiere, la strategia della qualità dell'economia rurale e alimentare svizzera è lungimirante. Compensazioni pecuniarie per l'agricoltura dovrebbero inoltre rendere questi sviluppi socialmente sostenibili per il settore.

Non da ultimo a seguito del rinvio al Consiglio federale della mozione 10.3818 «Sospendere i negoziati con l'UE per un accordo di libero scambio nel settore agroalimentare», avvenuto il 7 marzo 2012, i negoziati con l'UE in merito a un accordo di libero scambio nel settore agricolo sono al momento in una fase di stallo. Nell'ambito dell'accesso al mercato, la Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio nazionale (CET-N) ha tuttavia approvato il postulato di commissione 15.3380 «Prospettive sul mercato lattiero» che chiede al Consiglio federale di presentare un rapporto sulla situazione e sulle sfide che dovrà affrontare il mercato lattiero svizzero. Nel rapporto dovranno anche essere illustrati i diversi scenari possibili di apertura del mercato (n. 11), il guadagno in termini di benessere e in particolare i cambiamenti per le consumatrici e i consumatori presentati nel rapporto «Reciproca apertura settoriale del mercato con l'UE per tutti i prodotti lattieri» del 14 maggio 2015. Il 27 maggio 2015 il Consiglio federale ha proposto di accogliere il postulato 15.3380; il Consiglio nazionale ha seguito tale proposta e ha accolto il postulato il 17 settembre. Nel rapporto in adempimento dell'intervento parlamentare del 5 aprile 2017, il Collegio ha delineato orientamenti strategici per l'industria lattiera su un orizzonte temporale medio e più lungo. A questo proposito ha presentato i seguenti punti principali in vista di uno sviluppo:

- 1) Carattere distintivo inconfondibile – creazione di valore aggiunto: i latticini svizzeri godono di un'ottima reputazione per via di un triplo valore aggiunto che si fonda sulla qualità, sul benessere degli animali e sul consumo ridotto di risorse.
- 2) Rapporto costi-efficienza socialmente sostenibile: i latticini svizzeri presentano un interessante rapporto qualità-prezzo.
- 3) Rete internazionale di contatti e accesso al mercato: l'economia lattiera svizzera è interconnessa con i mercati internazionali e in questo modo dispone di un potenziale per le esportazioni, crea un regime concorrenziale in Svizzera, dà ai consumatori finali la possibilità di scegliere i prodotti e, non da ultimo, garantisce l'approvvigionamento della popolazione svizzera.

Sicurezza alimentare: l'accesso reciproco ai mercati nel settore alimentare richiede misure che garantiscano un alto livello di sicurezza. Eventi pericolosi per la salute, come la presenza di diossina nella carne di maiale o dell'agente patogeno EHEC sui germogli, confermano la necessità di un coordinamento internazionale e di una comunicazione dei rischi rapida ed esaustiva. Con le trattative bilaterali in materia di sicurezza alimentare la Svizzera persegue pertanto una collaborazione istituzionalizzata con l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA). L'EFSA, che ha sede a Parma (Italia), garantisce, in base al diritto in materia di derrate alimentari armonizzato a livello europeo, una valutazione unitaria del rischio e permette quindi di procedere in modo tempestivo e coordinato in tutti gli Stati coinvolti. Anche la partecipazione della Svizzera al sistema di allarme rapido nei settori dei generi alimentari e dei mangimi (Rapid Alert System for Food and Feed, RASFF) auspicata dal Consiglio federale ha lo stesso obiettivo. Il RASFF è responsabile all'interno dell'UE dello scambio di informazioni su alimenti e mangimi pericolosi per la salute. Nell'autunno del 2015 la Commissione europea ha diffuso un non-paper per i colloqui. In occasione del Comitato misto Svizzera-UE sull'«Allegato veterinario» (Allegato 11, Accordo agricolo bilaterale Svizzera-UE) del dicembre 2015 entrambe le parti hanno concordato di avviare i negoziati. Dall'inizio del 2016 sono in corso negoziati a livello tecnico tra la Svizzera e l'UE in prospettiva di estendere all'intera catena alimentare l'Accordo agricolo bilaterale esistente.

Sicurezza dei prodotti: anche nel settore non alimentare è necessario un coordinamento a livello internazionale per garantire maggiore tutela alle consumatrici e ai consumatori e vietare la produzione e la vendita di prodotti pericolosi per la salute (p. es. giocattoli con vernici contenenti piombo). Per mantenere un alto livello di tutela dei propri consumatori, la Svizzera sta attualmente portando avanti le trattative per la partecipazione al sistema europeo di allarme rapido per i prodotti non alimentari (Rapid Alert System for Non Food Consumer Products, RAPEX). Al momento non sono in corso negoziati nel settore della sicurezza dei prodotti perché il modo in cui sarà disciplinato in futuro questo ambito all'interno dell'UE non è ancora stato definito con chiarezza.

Sanità pubblica: tra la Svizzera e l'UE sussiste l'interesse comune ad approfondire la cooperazione nel settore della sanità, disciplinata finora solo in modo puntuale. Un accordo sulla salute sancirebbe in linea di massima, in quanto accordo di cooperazione, la partecipazione della Svizzera al nuovo dispositivo europeo in caso di gravi minacce sanitarie internazionali, al programma pluriennale sulla salute dell'UE e al Centro europeo per

la prevenzione e il controllo delle malattie (CEPCM). I negoziati hanno fatto vari progressi. La parte principale dell'accordo è stata già definita eccetto per le disposizioni istituzionali. L'UE fa dipendere la firma dell'accordo sulla salute da una soluzione nell'ambito delle questioni istituzionali.

Nell'estate del 2015 è stato possibile stipulare una convenzione di cooperazione tra l'Istituto svizzero per gli agenti terapeutici (Swissmedic) e l'Agenzia europea dei medicinali (EMA): l'EMA e la Direzione generale per la sanità e la sicurezza alimentare della Commissione europea (DG SANTE) hanno concordato con Swissmedic e il Dipartimento federale dell'interno DFI uno scambio di informazioni non pubbliche sulla sicurezza, la qualità e l'efficacia di farmaci già autorizzati o in corso di valutazione in Svizzera o nell'UE al fine di migliorare la protezione della salute.

La convenzione supporta gli sforzi compiuti dalle autorità di regolamentazione europee e svizzere al fine di garantire un miglior controllo sui farmaci a uso umano o veterinario.

Non giuridicamente vincolante, il documento si basa su una precedente collaborazione tra l'EMA e Swissmedic durante la pandemia del virus H1N1 del 2009/2010 e sulla convenzione, firmata nel 2002, concernente il riconoscimento reciproco delle valutazioni della conformità. La convenzione è entrata in vigore il 10 luglio 2015, avrà una validità di cinque anni e potrà essere rinnovata.

Nel settembre 2017 è stato inoltre firmato un accordo di cooperazione («Working Arrangement») tra l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) e l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (EMCDDA). L'EMCDDA gestisce informazioni attendibili

e comparabili a livello europeo sulla problematica delle droghe e delle tossicodipendenze e sulle relative conseguenze. Per l'UE e i Paesi membri queste informazioni fungono da base per l'adozione di decisioni politiche e la messa a punto di iniziative volte a contrastare i problemi nell'ambito degli stupefacenti. In futuro la Svizzera potrà collaborare nel quadro della rete dell'EMCDDA. Questo scambio transfrontaliero costituisce uno strumento importante per prevedere con maggiore precisione i prossimi sviluppi in questo settore. Uno degli aspetti principali per entrambe le parti consiste nella collaborazione della Svizzera al sistema di allerta dell'EMCDDA relativo alle nuove sostanze psicotrope. Riveste altresì un certo interesse la possibilità di un maggiore scambio per quanto riguarda l'esecuzione delle pene e il consumo di droghe.

L'accordo, pur non essendo vincolante sul piano giuridico e non imponendo alla Svizzera di diventare formalmente membro dell'EMCDDA, permette tuttavia agli esperti svizzeri di partecipare a gruppi di lavoro tematici dell'Osservatorio.

Maggiori informazioni

Direzione degli affari europei DAE
Tel. +41 58 462 22 22, europa@eda.admin.ch
www.dfae.admin.ch/europa_it

Agricoltura/accesso al mercato: UFAG e SECO
www.ufag.admin.ch, www.seco.admin.ch

Sicurezza alimentare: USAV
www.usav.admin.ch

Sicurezza dei prodotti: SECO
www.seco.admin.ch

Sanità pubblica: UFSP
www.ufsp.admin.ch